della più brutale carnalità; perchè i forzati non vengano trasportati da un punto all'altro della città in pieno giorno, sotto gli occhi del popolo, ma in vetture cellulari, come si pratica presso altre nazioni civili; perchè i cadaveri dei forzati non vengano portati dall'ospedale al cimitero della Foce in lurido cataletto nelle ore mattutine sulle spalle dei compagni nel delitto e nella pena, traversando tutte le vie principali della città, mentre il popolo laborioso è più frequente, e domanda a sè medesimo se viviamo in pieno medio evo.

Valeva la pena, o signori, di fare nel bilancio, alla categoria *Sepolture*, la misera economia di lire 190 per mantenere questa costumanza da medio evo?

Un'altra preghiera voglio rivolgere all'onorevole ministro per la marineria, perchè voglia allontanare da Genova gli 800 forzati che vi si tengono. Quest'allontanamento è richiesto imperiosamente dal pericolo che si ripeta ancora il fatto delle tre ultime insurrezioni avvenute in quel bagno nel breve giro di un anno, che minaccia terribili disastri a quella splendida, ricca, tranquilla città mercantile, angustiata sempre dalla paura della fuga dei forzati e del conseguente saccheggio.

L'allontanamento dei forzati è richiesto anche dall'inconveniente di lasciare la città esposta alla probabile desolazinne dei tifi e delle febbri tanto facili a svilupparsi nelle immonde spelonche del carcere promiscuo.

Rammenti il Governo che nel 1854 l'errante mietitore di vite, il cholera, afferrava la prima sua vittima nel bagno di Genova, e di là usciva a fare strage tra tutte le classi della popolazione con una storica violenza. E quello che dico per Genova, sia detto per Napoli, Palermo, Girgenti, Ancona, Cagliari, Brindisi, Gaeta, Trapani, e per qualunque altro luogo dove esistono bagni marittimi.

Ora, una dimanda all'onorevole ministro della guerra.

Intende egli il signor ministro far cessare nel bagno di Genova (non so se così succeda negli altri) il barbaro costume di governare i forzati col bastone? Narro fatti, o signori. A voi i comenti.

La terribile bastonatura (così il popolo la chiama) era quasi cessata nel bagno di Genova durante la direzione del cavaliere Del Santo; sia per rilassatezza sorvenuta, sia per aumentata severità fu rimessa in uso. Prego l'onorevole signor ministro di verificare se nell'ospedale del bagno di Genova vi sia ancora un disgraziato infermo da più mesi; questo poveretto, subìto il supplizio della bastonatura, fu colto da cancrena in tutte le parti posteriori del corpo scarnificate dal bastone in guisa dar far spavento. Egli fu vicino all'agonia; ad estremo male estremo rimedio; il chirurgo cauterizzò la parte ferita fino all'osso nudo con nitrato acido di mercurio. Si voleva da principio che il medico assistesse a quel supplizio, ma poichè nel cuore del medico italiano havvi ancora un posto per la pietà verso il suo proprio simile, il medico non volle essere presente, come esigono i regolamenti del bagno. Si esegue quindi la disciplina, non presente il medico; con quale risultato, udiste.

Ora io domando, signori, al vostro cuore, alla vostra giustizia: possiamo noi permettere che si consumi in Italia una crudeltà che suggella il marchio della barbarie sulla fronte della despota Russia, dell'Austria nemica?

Altri mali potrei enumerare: ma finisco.

Ora concludo. Considerando che i bagni marittimi non corrispondono allo scopo della scienza penale, non a quello di un buon Governo che deve essere una grande tutela accoppiata con una grande educazione; considerando che sono un'alta scuola di perfezionamento nel delitto, di mantenimento della depravazione, vero morbo sociale mantenuto a spese del pubblico erario, propongo alla benevolenza della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare con sollecitudine un progetto di legge per il quale, ammessa l'abolizione de'bagni marittimi, questi siano posti temporaneamente sotto la direzione e dipendenza del ministro dell'interno, onde questo li assoggetti alla generale riforma carceraria già promessa con altro relativo progetto di legge. »

PRESIDENTE. Il deputato Negrotto ha presentato un ordine del giorno che in parte corrisponde a quello del deputato Bellazzi:

« La Camera, considerando che l'opera dei galeotti nei lavori che si compiono negli arsenali marittimi è di pochissima o nessuna convenienza economica, e che la loro presenza negli arsenali medesimi è contraria alla moralità ed alla prudenza politica, invita il ministro a provvedere a che nel più breve tempo possibile siano allontanati dagli arsenali di Genova e della Spezia, come lo furono dagli arsenali meridionali; invita pure il ministro a studiare un progetto di fondazione di an altro arsenale marittimo sulle coste adriatiche. »

NEGROTTO. Signori, la Camera comprenderà facilmente come io avessi ripugnanza a farmi iscrivere per questa discussione, trattandosi di una materia la quale più specialmente versa sopra cose tecniche, e ora riconoscerà ancora come per me sia più difficile poter imprendere questa discussione, dopo che alcuni onorevoli nostri colleghi mi hanno preceduto in quest'argomento, e dopo che più specialmente ha parlato l'onorevole mio amico il deputato Ricci. Io quindi procurerò di attenermi il più strettamente possibile a quelle questioni sulle quali gli onorevoli preopinanti non hanno ancora discorso. Mi occorre di dire che necessariamente per sostenere il mio ordine del giorno dovrò in qualche parte completare le opinioni dell'onorevole Bellazzi ed anche quelle che in parte furono sviluppate dall'onorevole Ricci.

La Commissione, presentando il suo rapporto, che è veramente un egregio lavoro del suo relatore, ha pur creduto di dover in qualche guisa stigmatizzare l'am-